

TERRITORIO e AMBIENTE VENETI

Rivista interdisciplinare di Architettura Urbanistica Diritto



**Il Palladianesimo e la dignità formale
omaggio ad Andrea Palladio nel 500° anniversario della nascita**

La nostra rivista ha avuto dalla sorte il privilegio di pubblicare l'ultimo scritto di Mario Rigoni Stern: un testo appositamente steso per il PTRC del Veneto. Ricordiamo commossi l'amico scomparso con una testimonianza di Ulderico Bernardi e una pagina di Paolo Rumiz.

(la redazione)

TERRITORIO e AMBIENTE VENETI

RIVISTA INTERDISCIPLINARE di ARCHITETTURA URBANISTICA DIRITTO
registrazione del tribunale di padova n. 1972 del 20 ottobre 2005

Direzione

Ivone Cacciavillani, *Direttore*
Guglielmo Monti, *Vice direttore*
Franco Posocco, *Vice direttore*

Comitato Scientifico

Architetti e Urbanisti Bruno Dolcetta, Vincenzo Fabris, Francesco Finotto, Loris Fontana, Nerino Meneghello, Camillo Pluti, Romeo Toffano, Ellore Vio.
Ingegneri Tomaso Cacciavillani, Giorgio Carli, Franco Frigo, Luciano Marcon, Dionisio Vianello.
Geografi, Agronomi e Paesaggisti Giovanni Abrami, Danilo Agolini, Giorgio Franceschotti, Renzo Parsona.
Funzionari Giuseppe Contino, Angelo Tabaro, Tiziano Tessaro, Roberto Travaglini.
Avvocati Marino Breganze, Matteo Ceruti, Sergio Dal Prà, Giacomo Giacobbi, Paolo Nerì, Giorgio Orsoni, Giovanni Sala, Livio Viel.

Segreteria di redazione e coordinamento editoriale

>> *ferretto.bonini.fratter*
30174 Venezia Mestre, via Giorgio Ferro 28
tel. 041.5040568, fax. 041986491
redazione.territorioambiente@marcoferretto.it

Pubblicità e Relazioni Esterne

Andrea Santinato
Think Adv srl
35026 Conselve (Padova) - via Levà 32
tel. 049.9514070 / fax 049.9500912
info@thikadv.it

Inserzionisti

ARPAV - Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Veneto
Associazione Industriali della Provincia di Vicenza - Sezione Costruttori, Europa Touristic Group, Protec.o Scari, Villa Zaguri.

Prezzo di copertina

€ 6,00 (euro sei)

Distribuzione in libreria

Alfe Libri Srl - via Breda n. 26/b - 35010 Limona (Pd)
Tel. 049.8840.333 - Fax 049.8840.444

Abbonamento annuale

Quattro numeri trimestrali, E 20,00 (euro venti)
Modalità di pagamento per quattro numeri
Inviare l'importo tramite ccp n. 68654581 intestato a:
Ivone Cacciavillani
Rivista Territorio e Ambiente Veneti
Via Roma n. 90 35100 Padova

Copyright © 2007 Ivone Cacciavillani Editore

Sede Legale: 35100 Padova - via Roma n. 90
Direzione: 30039 Sira (Ve) - piazza G. Marconi n. 48
Tel. 049.502.266 - Fax 049.9800.585
ISSN 1972-4268
Iscrizione al ROC N. 13829

In copertina: "ponte di Palladio" nel parco di Caterina a Tsarskoje Selo di San Pietroburgo - arch. V. Nejelov, 1770

sommario

editoriale

Ivone Cacciavillani
Centenari (Palladio e Goldoni) p. 3

argomenti

Renzo Marangoni, Franco Frigo, Francesco Sbelli
Perchè il PTRC? p. 5

temi

Chiara Agostini
La singolare parabola delle proprietà collettive: da reliquati storici a moderne opportunità di sviluppo p. 9

Matteo Ceruti

La normativa regionale veneta in materia di VIA e di VAS dopo il decreto "correttivo" del Codice dell'Ambiente: prime osservazioni p. 12

Silvano Vernizzi

Il passante di Mestre: le proiezioni di traffico p. 17

Roberto Morandi, Erika Baraldo

La qualità dell'aria nel Veneto: dall'approccio scientifico alle politiche per il risanamento p. 22

Giovanni Vio, Michele Casarin, Benedetta Bortoluzzi

Paesaggi di Mestre p. 26

progetti

Silvia Roma, Paolo Zambon
Gli ambiti di tutela e valorizzazione paesaggistica in Provincia di Treviso p. 35

Guido Zordan

Porto Marghera: nuovi scenari p. 43

storie

Alessandro Bove
Gli interventi di Pier Luigi Giordani nel Polesine p. 54

Franco Posocco

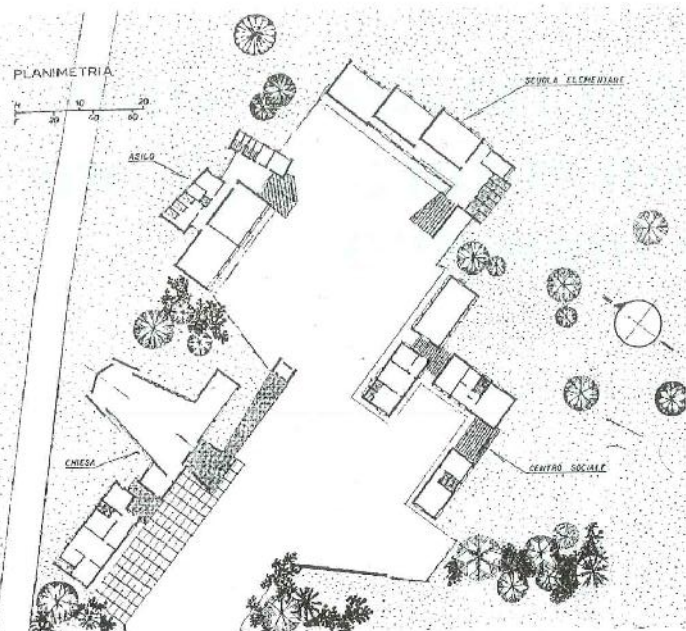
Il Palladianesimo e la dignità formale a San Pietroburgo p. 63

figure

Guglielmo Monti
Domenico Luciano Consolo: un artista per l'architettura p. 71

Numero a cura di:

Franco Posocco, Marco Forretto, Andrea Bonini, Silvia Fratter



Planimetria della borgata di servizio di Cà Mello (Parco Tolle).



Vista della borgata di servizio di Cà Mello a lavori ultimati. In primo piano un vecchio edificio che rappresentava il centro di vita preesistente.

Gli interventi di Pier Luigi Giordani nel Polesine

Alessandro Bove



La borgata di servizio vista dalla strada di accesso, il campanile sventola rispetto all'edificio diventando riferimento territoriale.

È lontano il Polesine. È distante per coloro che lo percepiscono stando a nord in una duplice accezione. Da un lato la distanza fisica: infatti tra un insediamento e l'altro si percorrono svariati chilometri immersi in un ambiente scarsamente antropizzato, lontano dalla frenesia del traffico e dalla strada corridoio, racchiusa tra filari continui di capannoni ed abitazioni. Dall'altro, dopo ogni cambiamento di direzione, il paesaggio si presenta a chi lo attraversa sostanzialmente immutato e quindi il viaggiatore percepisce una sensazione di spaesamento. Ci sono vaste distese di campi che si ricongiungono con il cielo là, in fondo, lungo la linea di confine tracciata dall'orizzonte. Man mano che si avvanza, l'orizzonte è sempre ugualmente distante, immutato, ora segnato dai filari albarati, ora sottolineato, in una lunga fuga prospettica, dal canale di bonifica o dal nastro stradale. Manca una cornice di riferimento, rappresentata dalla rassicurante presenza delle colline prima e delle cime poi. Osservando con attenzione, il paesaggio si propone mediante delle viste seriali che si concretizzano in prossimità agli elementi che le caratterizzano, per poi scomparire e fornire un'altra visione, magari simile, ma mai identica. Tutto intorno, scandite con un ritmo regolare, diverse tipologie di edilizia rurale. Alcune tra le più vecchie sono abbandonate al centro degli appezzamenti ancora bruni dal torpore invernale, mentre la vegetazione se ne sta riappropriando sfondando le coperture con le chiome degli alberi o ghermendole con rampicanti e cespugli. Altre sono state recuperate e mantengono tutt'oggi, debitamente ampliate, il ruolo di nuclei rurali ed organismi agricolo-industriali. Sono queste le corti agricole che, tutte assieme, tracciano una maglia territoriale precisa legata alla produzione agricola basata sul latifondo e sul bracciantato, i cui nodi sono rappresentati dalle corti stesse. Accanto a questa maglia poi se ne riconosce un'altra. Di essa si percepisce subito la regolarità del ritmo, sottolineato



Lo spazio del sagrato racchiuso tra la chiesa e gli edifici di servizio. Si nota la scelta di far precedere l'ingresso da un portico che lo mette in relazione direttamente con la torre campanaria.



In luce Compositaria. Si notino le texture ottenute combinando i mattoni faccia a vista.



Un esempio di texture ottenuta usando il mattone faccia a vista.

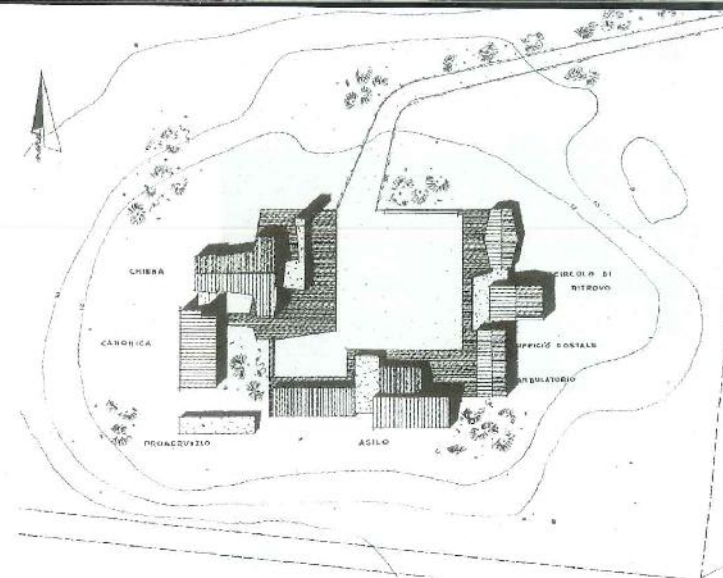
dalla presenza di abitazioni tutte uguali, realizzate secondo i dettami della funzionalità e dell'economicità costruttiva, e dal fatto che si affacciano sempre direttamente sul nastro stradale. La strada rappresenta infatti il confine, il limite dell'agglomerato che, a seguito dell'istituzione dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano avvanza nel 1950, viene utilizzato al fine di risolvere quelle fratture di cantonata (Giordani), sociali e tecniche, che si erano presentate a seguito della crisi economica post-bellica e a fronte della necessità di sostituire la struttura del latifondo con un modello rurale che desse la proprietà della terra a chi la lavora secondo il modello colonico. Queste abitazioni, del tutto analoghe a quelle presenti in altri esempi di bonifica e riforma agraria o rispondenti a standard qualitativi simili a quelli dell'edilizia convenzionata di carattere urbano, vanno a tracciare sul territorio una nuova trama, una matrice che va ad integrare quella preesistente, la quale viene assorbita all'interno della rinnovata struttura territoriale. Legante tra le due maglie territoriali sono due elementi: la viabilità, articolata in estesa ed interpodereale, e la creazione di nuclei di servizio, strutture edilizie pubbliche che assumono una valenza associativa in quanto il territorio di riferimento non è una regione vergine, ma un ambito sul quale insistono dei punti di aggregazione consolidati, molto spesso carenti dal punto di vista dei servizi collettivi essenziali. Nel Polesine è stato dunque necessa-



Particolare della pavimentazione pedonale.



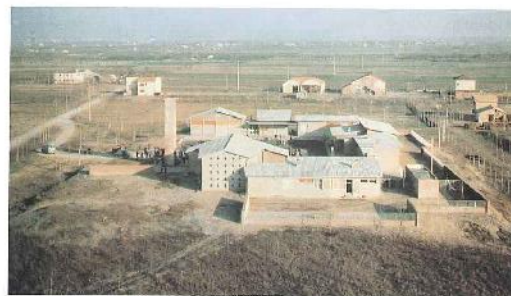
Lo spazio racchiuso tra gli edifici di servizio.



Pianimetria della borgata di servizio di Marchionna (Ariano Polesine).

rio integrare i centri di vita esistenti, crearsi spontaneamente quali punti di incontro al di fuori dei luoghi della produzione e formati da poche case addossate le une alle altre in prossimità degli argini o delle dune sabbiose, con attrezzature pubbliche essenziali, al fine di non ingenerare una frattura all'interno della maglia territoriale. Infatti il borgo di servizio assume la funzione di elemento aggregatore rispetto alla generalizzata dispersione insediativa e per questo rischia di diventare elemento di interferenza sia rispetto all'armatura territoriale, qualora non rispetti un corretto dimensionamento e posizionamento, che in termini sociali, se valesse ricalcare semplicemente il modo di vita urbano senza prendere atto della specificità del paesaggio culturale legato alla dimensione rurale, sia in chiave storica che innovata. Esso riveste infatti il ruolo di spazio pubblico altrettanto rispetto all'insediamento disperso, di centro di vita civica e religioso indispensabile. Ha come componenti fondamentali la chiesa, l'asilo, la scuola, il circolo di ritrovo e l'ambulatorio, mentre sono accessori i negozi, il cinema ed altre attività che possono essere inserite solamente in presenza di una dimensione territoriale di riferimento piuttosto ampia.

Nel caso specifico l'insediamento sparso ha imposto la creazione di borgata di servizio con tipologie differenti, distanziate le une dalle altre in modo da garantire bacini omogenei di affollamento e facilmente accessibili. Il dimensionamento dei borghi di servizio è avvenuto in funzione di parametri a carattere statistico, come ad esempio la popolazione e l'estensione del territorio di riferimento, e attraverso la presa di coscienza della specifica situazione locale. Ciò ha portato alla formazione del corretto mix di servizi individuali tra il complesso parrocchiale, la scuola, l'asilo, l'ambulatorio, il centro sociale ed il circolo di ritrovo. Alcune volte sono state



Vista della borgata di servizio di Marchionna a lavori ultimati.



La campagna attorno al centro sociale con il canale di bonifica.

lasciate anche delle aree disponibili per l'insediamento di attività artigianali con la speranza che questo potessero favorire il radicarsi del centro rurale. Il bacino di riferimento dal punto di vista della popolazione era stato individuato attorno ai 1.000-1.500 abitanti ed una dimensione in ettari analoga in termini di zona di influenza.

Accanto alle questioni relative alla tecnica urbanistica ed edilizia, anche la questione economica ha rappresentato un ulteriore elemento di discriminazione. La necessità è stata quella di mantenere il costo degli edifici per servizi simile a quello delle abitazioni e quindi basso (al tempo si parlava di una spesa tra le 5.500 e le 7.000 lire al metro cubo vuoto per pieno), di quali andavano uniti i costi di urbanizzazione (sistemazioni stradali, approvvigionamento idrico, illumina-



Lo spazio centrale della borgata di servizio attorno al quale si trovano il centro sociale, l'asilo, la canonica e la chiesa.

zione, fognatura, alberatura, ...), che facevano lievitare il costo a 8.000 lire, ossia, rispetto agli ellari serviti, pari a 30-40 mila lire l'ettaro.

Le scelte progettuali fin qui ricordate ci hanno consentito di evidenziare quei caratteri del progetto di riforma agraria che, pur essendo relativi alla sfera sociale, economica, della tecnica urbanistica ed edilizia, possono essere affrontati attraverso un'adeguata preparazione tecnica ad una profonda conoscenza delle dinamiche locali, e portano infine dei risultati certi.

Non altrettanto si può dire dell'idea di fare dei borghi degli elementi di qualità insediativa, in quanto devono sapientemente legare quel lacerto minimo di urbanizzazione, traduzione del modo di vita urbano nel paesaggio rurale, al fine di soddisfare le più elementari esigenze di vita sociale. Ciò significa che questi devono sì avere un correlato dimensionamento funzionale ed economico, ma altresì debbono diventare un elemento di riconoscibilità e connotazione della borgata all'interno dell'insediamento, devono essere un segnale di riferimento, di identità. È la risoluzione dell'insieme di queste problematiche che probabilmente ha condotto il progettista Pier Luigi Giordani a tutta una serie di scelte (forma dell'insediamento, materiali, elementi di arredo urbano) volte proprio alla creazione di un paesaggio di città attraverso pochi edifici. Gli strumenti utilizzati sono legati all'assetto morfologico dell'impianto del borgo: l'architettura ed i materiali sono stati scelti e composti così da fornire un effetto di rottura da parte del borgo all'interno dello skyline della pianura agricola.

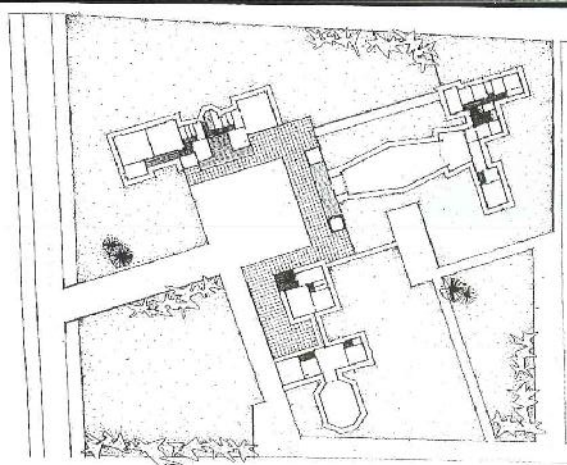
Così, percorrendo una di quelle strade interpoderali che consentono di giungere all'interno dalle diverse tenute agricole riformate, quando la vista viene chiusa da un lato dall'alta argine di uno dei rami in cui si articola il Delta del Po e cominciano a vedersi alcune abitazioni allineate



Vista del campanile da dietro la chiesa, è possibile notare la complessa articolazione degli spazi.



Esempi di abitazioni coloniali in prossimità del centro servizi di Marchionia.



Planimetria della borgata di servizio di Cava (taglio di Po, oggi Porto Viro)

lungo lo stesso, dall'altra parte, in lontananza, verso i terreni della tenuta, si scorge un agglomerato chiuso attorno ad una torre campanaria. Nel Veneto dei campanili essa sottolinea il fulcro, ad esempio, del centro sociale dell'azienda Cava nel Comune di Taglio di Po. Ultima tra le borgate di servizio progettate da Giordani e risalente ai primi anni Sessanta, essa rappresenta assieme a Cà Mello la sintesi più alta della capacità di fare del borgo di servizio un elemento di vitalità locale. Planimetricamente essa si pone all'incrocio tra la viabilità interpoderala e quella vicinale di accesso alle diverse unità produttive coloniche. Gli assi di penetrazione, inclinati rispetto alla maglia ortogonale generata dall'incrocio tra viabilità esterna ed interpoderala, conducono al centro del nucleo dove, attorno ad una piazza parzialmente racchiusa da edifici, si riconoscono la chiesa, l'asilo, la posta, l'ambulatorio ed il centro sociale. Gli edifici racchiudono la piazza rispetto al territorio aperto della campagna, mentre lasciano che essa venga percepita direttamente dalla strada, pur essendo separata da quest'ultima da ampi prati. La massa degli edifici consentono a chi si avvicina di percepire, attraverso dei tagli visuali, lo spazio centrale comune, mentre la scelta di utilizzare per le pareti mattoni faccia a vista alternati ad elementi di cemento, offre l'idea di continuità tra le diverse strutture. E poi, tutto intorno, oltre caso, a volte preesistenti, a volte formati in seguito, a sottolineare il ruolo di promotore dello sviluppo giocato dalla borgata di servizio.

Ed anche Cà Mello, nel Comune di Porto Tolle, realizzata tra il 1956 ed il 1958, presenta un impianto simile. Qui, in particolar modo, trova un notevole valore il rapporto con le preesistenze, sia per l'impatto non invasivo che ha nella creazione del proprio spazio, che per il fatto di esser stata creata così da dialogare con un centro di vita preesistente. Planimetricamente anch'essa sorge distaccata dalla strada ed il suo asse generatore è obliquo rispetto alla stessa. Dall'esterno essa appare compatta alorno al suo spazio centrale, ma poi, vista dall'interno, gli spazi si articolano in una continua giustapposizione di pieni e di vuoti che crea visioni prospettiche discontinue sia a voler sottolineare la forma di elementi forti, come gli accessi porticati agli edifici o la torre campanaria, sia a delimitare delle unità spaziali quasi esclusive rispetto alle diverse destinazioni d'uso. È un impianto articolato sui vuoti, dove lo spazio del sacro si interseca con quello del centro sociale e con quello del grande cortile dell'asilo e della scuola elementare.



Un'immagine della borgata di servizio di Cava appena completata i lavori.



Vista d'insieme della borgata di servizio dalla strada di accesso. La piazza centrale è visibile attraverso le masse degli edifici.

Anche qui, tutto intorno, gli edifici preesistenti convivono con quelli successivamente edificati a formare un piccolo nucleo urbano.

Infine la borgata rurale Marchiona, realizzata nel Comune di Ariano Polesino tra il 1956 ed il 1957 a servizio dell'omonima azienda agricola, è simile nell'impianto planimetrico alle altre precedentemente descritte, ma si presenta come un episodio autoconcluso. Questo perché è stata edificata su una conformazione dunosa posta tra la zona agricola e la Strada di San Basilio. La scelta di realizzare sulla duna il borgo di servizio è certamente legata alla ricerca di un terreno di fondazione migliore (sabbioso e non torboso come quello della parte pianeggiante), ma ha un'implicazione anche percettiva, in quanto questo assume una posizione dominante, quasi a riproporre il rapporto esistente in molte città tra la parte storica, centro della vita sociale e di servizio, e le espansioni residenziali e produttive. Questa impressione è ulteriormente accentuata dall'impostazione a pianta quadrata dello spazio centrale, delimitato dagli edifici di servizio. Gli edifici dovevano ospitare la chiesa, il campanile, la canonica, l'asilo infantile ed il centro sociale. Manca invece la scuola, poiché il bacino di utenza è inferiore rispetto a quello di altre borgate di servizio.

Elemento comune tra tutti gli esempi riportati è dunque quello dell'impianto, molto attento a creare un corretto rapporto tra luoghi chiusi e spazi aperti, tra le diverse masse volumetriche, nella scelta delle essenze verdi così come nell'assortimento dei materiali. Il risultato è dunque la creazione di ambienti sociali che possano anche essere definiti non solo urbanisticamente, ma che siano anche architettonicamente ricchi. I volumi, spesso regolari, sono articolati attraverso uno schema libero da allineamenti rigidi e pre-costituiti, ponendosi molte volte in maniera convergente, o sottolineare un fulcro visuale, o divergente, così da abbracciare visioni più ampie. Essi vengono articolati anche attraverso l'uso delle coperture, ora a due falde ora ad un'unica falda, o sfruttando le diverse altezze degli edifici, pari al massimo a due piani fuori terra, così che l'oggetto architettonico si ponga in maniera discreta rispetto al contesto ed allo stesso tempo chiarisca attraverso il colpo d'occhio quali siano le destinazioni dei diversi edifici che compongono la borgata. Si tratta di scelte compositive improntate sì ad una generale sobrietà e chiarezza, ma che riscono attraverso l'uso dei materiali e delle texture che essi possono disegnare attraverso un loro uso sapiente, da un lato a riproporre elementi provenienti dalla tradizione locale e, dall'altro, ad offrire una sapiente ricerca formale senza limitare la necessaria funzionalità. Un altro elemen-



La semplicità compositiva di uno degli edifici del centro sociale. L'attenzione ai particolari nella immagine un esempio architettonico di un certo pregio.



La torre campanaria sventa dietro al centro sociale. Si noti il motivo decorativo che associa parti in cemento armato con altre in mattone faccia a vista. Le finestre sono mascherate da un motivo realizzato con pezzi prefabbricati in cemento bianco.



La chiesa con il campanile.



Particolare della pavimentazione pedonale.



Particolare decorativo sulla facciata della chiesa realizzato utilizzando pezzi di mattoni di diverse coloriture e mattoni faccia a vista.

to del quale il progettista ha dovuto tener conto è stato quello della scelta di materiali necessariamente poveri, per limitare i costi di costruzione, ma resistenti, così da garantire la durabilità anche in condizioni climatiche avverse e in presenza di difficoltà manutentive. La scelta è ricaduta quindi sull'uso del cemento armato e del mattone faccia a vista. In comune sono state realizzate le strutture portanti, che spesso sono state lasciate a vista sia esternamente che internamente al fine di articolare le facciate, sulle quali si alterna con il mattone faccia a vista e l'intonaco grezzo. Le strutture in muratura portante sono disegnate attraverso un uso sapiente del mattone pieno ora posato a punta di diamante, ora lasciato a faccia a vista semplice, arricchito da stuccature di cemento bianco. Altre volte, all'interno delle strutture murarie, sono inseriti degli elementi decorativi in intonaco grezzo o realizzati con ceramiche o marmi. Particolare d'attenzione è data all'illuminazione interna: da un lato l'uso di grandi aperture per creare un'illuminazione diffusa, talvolta attraverso l'uso di vetri colorati come nelle chiese, dall'altro aperture più piccole a suggerire un motivo decorativo attraverso la ripetizione delle forme e la giustapposizione tra le farnie di luce. Infine la scelta degli elementi decorativi utilizzati nell'articolazione degli spazi: i passaggi coperti sono sostenuti da esili colonne; gli elementi divisorii, realizzati ora in moduli prefabbricati di cemento bianco o laterizio, ora ottenuti giustapponeendo i mattoni pieni con i vuoti, suggeriscono la continuità tra le due parti; i percorsi pedonali, differenziali da quelli carrabili, presentano elaborate tessiture, il cui disegno è realizzato utilizzando materiali diversi senza cadere in motivi decorativi pittorreschi o folkloristici.

La vicenda della riforma agraria nel Polesino si definisce quindi come un'ulteriore esemplificazione delle trasformazioni che l'attività agraria ha portato nel territorio, sia in termini di passaggio in senso stretto che in relazione alla componente culturale dello stesso. Le scelte progettuali di Pier Luigi Giordani hanno configurato per le proprie zone di riferimento la creazione di strutture territoriali ed architettoniche che sono oggi a tutti gli effetti ascrivibili alla nascita di un paesaggio culturale fortemente connotato, frutto dell'ambientamento dell'azione progettuale, ossia dell'attenzione posta al genius loci quale elemento di studio e punto di partenza, sintesi incarnata dei valori storico-culturali del paesaggio rurale. Il risultato è un paesaggio rurale innovato che è riuscito a recuperare la funzionalità dei caratteri tradizionali e, allo stesso tempo, è riuscito ad offrire quei servizi propri della realtà urbana. Oggi in questi stessi luoghi, a fronte di una piramide dell'età invertita rispetto al naturale andamento e del progressivo spopolamento, ci si pone la domanda di quale possa essere il futuro sia in termini sociali che di recupero degli agglomerati di servizio. Se da un lato si potrebbe auspicare una conservazione che consenta di trasmettere la memoria del patrimonio culturale ed architettonico legato all'esperienza della riforma agraria, dall'altro la conservazione dovrebbe essere attiva, ossia promulcata di nuove trasformazioni che sappiano portare in queste zone una rinnovata vitalità capace di riutilizzare responsabilmente quanto già realizzato.

Chiara Agostini
Erika Baraldo
Benedetta Bortoluzzi
Alessandro Bove
Ivone Cacciavillani
Michele Casarin
Matteo Ceruti
Franco Frigo
Renzo Marangon
Guglielmo Monti
Roberto Morandi
Franco Posocco
Silvia Roma
Francesco Sbeti
Silvano Vernizzi
Giovanni Vio
Paolo Zambon
Guido Zordan